

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si fanno solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 11 rosso. I pagamenti — Un numero separato costa cento lire, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE

del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 11 GENNAIO

Mentre un dispaccio della *Tagesspresse* di Vienna già noto ai nostri lettori, parla d'una splendida vittoria ottenuta dalla truppe francesi a Villers-Sainte-Église, chiave delle operazioni prussiane, un dispaccio da Versailles della data medesima dice che nessun nuovo combattimento di qualche importanza è ultimamente avvenuto. In questa contraddizione d'informazioni e continuando a mancare i disacci che riceviamo direttamente, ci è per ora impossibile il formarci un concetto adeguato dello stato preciso della campagna e delle ultime vicende per la quale è passata. Notiamo soltanto che l'offensiva del principe Federico Carlo è stata presa, a quanto sembra, colla concorrenza del generale Manteuffel, le cui troppe si posero in movimento dal Nord avanzandosi per Alençon verso Le Mans. Quest'ultima circostanza sarebbe importante, mentre proverebbe che Manteuffel non crede di avere bisogno di tutte le sue forze onde tener in riguardo quelle del generale Feindherbe. Ma se la congiuntura di Bourbaki coll'armata dell'est è realmente avvenuta (come indurrebbe a ritenere la battaglia segnalata da Rougemont) il parziale rinforzo del generale Manteuffel non renderebbe di molto migliore la posizione dell'armata tedesca. Ma prima che si confermi la nuova recata dal citato giornale viennese, e prima che, se confermata, si conosca l'importanza della vittoria francese, sarebbe prematura qualunque supposizione sullo svolgimento di questa nuova fase della guerra franco-tedesca.

Secondo il *Daily-News* sono del tutto false le voci messe in giro dalla stampa prussiana sulle condizioni interne di Parigi. Si voleva che le provvidenze fossero ridotte agli sgoccioli, e che la fame, la terribile compagna d'una città assediata, avesse già cominciato a far le sue stragi in Parigi. Dalle informazioni più autentiche risulta invece il contrario. Senza dubbio riesce un po' misteriosa la larga copia di ricerche che ancor possiede Parigi dopo tre mesi

d'assedio, ma tale è pure la verità, e la chiaro o i più desiderii dei prussiani, non bastano ad affamare la grande capitale. Se fosso vero, dice il citato giornale, che Parigi può allontanare da sé per altri due mesi gli orrori della fame, vi sarebbe quasi certezza che essa non cadrà più in mano al nemico. Prima di tale epoca o dovrebbe essere conclusa la pace, o i francesi dovrebbero essere davvero in grado di grado di respingere i propri invasori.

Abbiamo finalmente notizie della Conferenza, ma non ci fanno saper molto di più di quanto ne sapevamo prima. Un giornale di Londra, l'*Observer*, dice che la Conferenza si adunerà prima che finisce il mese, e che il rifiuto di Favre non è considerato come definitivo. Il *Times* dal canto suo ha da Berlino che, la Francia esita a prendersi parte. Avendo bisogno per sé stessa di un intervento straniero, le rincresce tanto di offendere l'Inghilterra rifiutando l'invito, quanto di offendere la Russia, dichiarandosele contraria nella Conferenza.

Le notizie che riceviamo dalla Spagna dicono che il re Amedeo I, destò entusiasmo nel suo ingresso a Madrid, e quando prestò giuramento alla costituzione dinanzi alle Cortes. Sarebbe farsi illusione il voler dare a simili dimostrazioni che si ripetono ovunque e sotto tutte le forme di governo, più importanza di quelle che hanno, ma il complesso delle notizie che ci vengono da Spagna dipingono quel paese in procinto di entrare in una fase di calma che potrebbe dar tempo alla nuova dinastia di mettere salde radici.

LA GUERRA

La scena offertasi al corrispondente del *Daily-News* al quartier generale sassone, nell'opera abbandonata del Mont-Avron, dove danneggiato già c'erano ancora i morti gelati colle spaventevoli ferite, era terribile oltre ogni credere. Oltre ai morti, dice il corrispondente che colle truppe sassoni fu uno dei primi a porre piede nell'interno delle fortificazioni, si trovavano tutti gli indizi possibili della frettola con cui i Francesi avevano sgombrato il luogo. Vino e pane vi erano in abbondanza. Vennero trovate e presso coperte e selle. Nel campo propriamente detto si trovò una rilevante provvista di riso ed altre molte coperte, calzature e zaini.

In seguito a più minute ricerche si scoprirono anche dei sacchi con piselli e bottiglie di rum. Il suolo era da per tutto coperto di fucili chasserpots, e dietro alle batterie, come pure nei magazzini delle polveri si trovò polvere e proiettili in quantità. Destò generale meraviglia che i Francesi avessero portati via dal luogo tutti i loro cannoni, e più ancora che fosse loro riuscito di farlo con tutte le difficoltà del trasporto e col vivo fuoco delle artiglierie prussiane.

tale dell'Umanità; giacchè quanto fosse appunto ad un dato sviluppo intellettuale, poteva venir riconosciuto e provato falso da una intelligenza più sviluppata, e viceversa...

U. Oh! Adagio, mio bravo filosofo! Riponiamo le carte in tavola, ed intendiamoci bene. Non vorrei che, incominciando a schermir, il centro della questione, avessimo a riuscire ad una comune illusione anziché ad una reale soluzione. Altro è l'idea del vero, altro è il vero in sè stesso, ed io intendo parlare di questo e non di quella. Capisco benissimo che l'idea del vero possa e debba anzi cambiare a seconda del grado di evoluzione intellettuale dell'umanità, ed anche a seconda di altri impulsi, come, ad esempio, del gusto, della moda, del capriccio degli uomini; ma capisco altrettanto bene che il vero non cambia perciò. Parmi insomma che non esista veruna necessaria correlazione fra il vero in sè stesso ed il giudizio che gli uomini si vanno formando di lui.

F. Il vostro pronto e sagace risolto, amico carissimo, mi costringe ad invertire l'ordine che mi stava prefiggendo in questa discussione. Era mia intenzione di chiarirvi prima i caratteri dell'idea del vero, poiché provarvi che positivamente la verità non è se non l'idea che noi ci formiamo del vero, per condurvi quindi a riconoscere il carattere ed il criterio della verità e della certezza. Ora, per non lasciarvi in sospetto di inganni o di giochi rettorici, e per convincervi che non intendo difendere le mie idee da avvocato, ma si da uomo di scienza, cui è meta la dimostrazione e diffusione del vero e non la vittoria delle proprie opinioni, procederò a rovescio.

Incomincierò dal dirvi: che il rimarcio da voi mosso sarebbe giusto, se la verità fosse qualche cosa di più o di diverso che un certo rapporto tra

Il corrispondente inclina a credere che la fanteria in un accesso di timor panico abbia abbandonato il luogo a cui le artiglierie, temendo un attacco della fanteria nemica, contro cui non avrebbe potuto difendersi, ritirò i suoi cannoni senza scorsa delle cannoniere, prima che il fuoco del nemico rendesse assolutamente necessario lo sgombero. Che nessun pezzo d'artiglieria fosse stato smontato appariva dalla circostanza che non furono trovati colà né cannone né affusti.

— Scrivono da Berlino all' *Ind. Belge*:

Da quanto traspare dal quartier generale pare che il nostro grande strategico Molke abbia finalmente confessato di essersi sbagliato intorno alla forza di resistenza di Parigi, e sembra pure che egli abbia detto che per non correggere un errore con uno sbaglio bisogna ricominciare da capo.

Non si dice ancora se sia possibile di gettare delle bombe nella città, ma pare però che ci si sia di già riusciti.

Nell'insieme la disposizione degli animi qui è estranea alla guerra. Si comincia ad accorgersi di essersi lasciati troppo trasportare dai primi risultati, e coll'aspetto crudelissimo che ha preso la guerra si comincia a rendere giustizia a quel popolo che con tanto eroico patriottismo difendeva il suo Stato. Si desidera vivamente la pace perché si comincia a capire che quando anche la vittoria fosse certa, essa avrebbe costato troppo caro.

La condizione dei prigionieri francesi degli ultimi combattimenti è terribile con questo freddo eccessivo, perciò si erano di alloggiare 14 mila a Metz i quali con 10 gradi di gelo dovettero essere trasportati per diverse notti con dei vagoni da carbone, scoperti e con vestimenta leggera. Ciò rammenta banissimo la campagna di Russia del 1812!

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La notizia ufficiale dell'evacuazione di Avron è pubblicata e produce una sensazione tanto più accenava più trosio a tutt'altro che a questa amara disillusione. Non solo i cannoni Krupp spazzavano l'altipiano, ma colpivano la via strategica più indietro e i villaggi che sono nel raggio dei forti. Meno scrivo però, il cannoneggiamento accanito e pernoso non cessa e l'evacuazione di Avron non sembra, come io credevo, arrestare la furia delle artiglierie prussiane.

Il conte di Bismarck due mesi fa ci ha fatto sapere che il generale de Moltke, quando avrebbe voluto, si sarebbe impadronito di due forti. Forse che in questo momento egli voglia provare la verità di ciò che avanzava, e far vedere ai parigini che non dipende che dalla sua volontà di farlo! Noi qui non conosciamo che imperfectamente lo stato dell'opinione pubblica in Germania, ma i brani dei giornali che abbiamo letti dimostrano un'impazienza generale per la prolungazione dell'assedio, e un'ansietà per udire principiato il « bombardamento. » Forse dunque il conte de Bismarck farà prendere

uno o due forti, per soddisfare le popolazioni tedesche.

Pero, fino a che non avverrà incidente non vorrei, io persino nel credere che lo scopo dei prussiani sia semplicemente quello di impedire che i francesi occupino delle posizioni troppo avanzate e da cui potrebbero nuovamente tenere una sortita. Un nuovo passaggio della Marna oggi direbbe quasi impossibile in grandi masse, e l'occupazione di punti come quelli di Villa-Evrard, lo è quindi egualmente.

Il *Giornale ufficiale* intanto annuncia l'organizzazione degli altri 32 reggimenti della Guardia nazionale. In tutto ora sono dunque 69, e forti di circa 100.000 uomini. Fra i nuovi coloro quelli sotto il Louis Noir, Ulrico de Fontenelle è un Bixio, fratello o nipote del vostro generale.

— L'*Indépendance belge* reca un interessante carteggio da Lilla; da cui si togliano i due seguenti episodi di guerra; attristante l'uno, esilarante l'altro.

Mi si narra un odioso episodio che caratterizza lo stato di demoralizzazione in cui il regime imperiale immerso le campagne. Esso avvenne, se non erro, a Behagies. Una colonna di marinai si presenta e s'informa presso un notabile del luogo se i dintorni sono sicuri e se il nemico occupa il villaggio. L'indigeno giura altamente che il paese è libero, che vi si può circolare in tutta sicurezza, e sa la svigna.

Appena il distaccamento francese s'è inoltrato fra due file di case, un spaventevole fuoco di moschetteria scoppià da tutte parti e getta a terra campi e soldati; le abitazioni rigurgitano di prussiani imboscati.

Siccome il prudente municipio di Abbeville aveva espressamente raccomandato alle guardie nazionali che vegliano alla sicurezza della città di astenersi dal loro carico per essere più sicuri di essere puntualmente obbedienti, le dette guardie nazionali all'avvicinarsi del nemico, non videro altro mezzo di tutelare la loro città che quello di chiudere le porte e di guardare dall'alto del bastione se qualcuno si presentava per entrarne.

I signori italiani, che non erano lontani, non indugiarono ad accorgersi della longanimità delle sentinelle abbevillesi, e poter a poco s'imbardauzirono a tal segno che si spinsero sino al piede degli inoffensivi bastioni. Le guardie nazionali si guardavano estatiche. Il che, vedendo, gli italiani smontarono da cavallo (erano cinque) e fecero contro la porta un colpo che sapevano. Le guardie nazionali guardavano con tanto d'occhi: « Ritorneremo domani con delle siringhe » gridarono in buon francese, rimettendosi in sella.

no, la filosofia teologica. Essa riconosce un ente creatore dell'universo; ed al di là, dicono i teologi, vi è il nulla. Ma questo nulla, significa logicamente il rifiuto di oltrepassare un concetto, che si può chiamare il *concetto-limite* della teologia. La Metafisica atea sostiene all'ente invisibile della teologia un ente visibile (atom-materia); la filosofia positiva non ammette di questo ente visibile se non le proprietà osservabili. Ma, logicamente, la mente umana può cercare al di là degli atomi, come al di là della divinità. Noi filosofi positivisti ci chiediamo, è vero, in un cerchio più ristretto, di quello dei nostri predecessori; ed appunto perché ritengiamo logici gli strumenti della vecchia filosofia, e quelli che possediamo non ci permettono di andar più oltre: ma poiché noi facciamo ciò che tutte le altre filosofie han fatto; ci proponiamo cioè un insieme di dottrine che pongo soddisfare a tutte le aspirazioni, studiando tutto ciò che è dato di conoscere dell'Universo e dell'uomo ed i rapporti di questo con quello, e constatiamo nell'umanità, come nell'universo, delle leggi fisse, verificabili, la nostra filosofia ha per lo meno le stesse qualità delle altre.

U. La conclusione mi sembra ragionevole, ma capisco che per seguire più facilmente il vostro dire, mi manca un concetto cardinale, ed è la nozione dell'indole fondamentale della filosofia. Voi, io spero, sarete compiacente di apprestarmelo prima di progredire.

Ciò rieccoci meglio opportunamente in altro momento. Ora ritorniamo, se non vi incresce, là donde siano partiti, e vediamo quale debba essere per il positivista, il criterio della verità.

(Continua)

FERNANDO FRANKOLINI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persever.*

Le deputazioni delle due Camere sono in sostanza ritornate a Firenze non troppo soddisfatto della loro gita a Roma, e se politicamente convengono nella necessità di trasportare con sollecitudine la capitale, tecnicamente non si dissimulano che le difficoltà sono assai gravi e serie, e meglio sarebbe stato se avessimo potuto attendere un anno o due. Non so quanti ragione esse abbiano, e mi limito a riferirvi l'opinione personale della maggioranza delle due deputazioni.

Come uomini politici, codesti onorevoli rappresentanti hanno anche voluto vedere un po' addentro il midollo della nostra Capitale, e hanno dovuto convenire che molto avrà da fare l'Italia e moltissimo la popolazione di Roma perché la sede del Governo vi possa stare agiamente. C'è tutto un passato da distruggere, un intero edificio di libertà da costruire, e quando si pensi che cotesti denutri e senatori hanno trovato trenta o trentacinque mila abitanti iscritti per un sussidio di carità, vien fatto di riflettere che non sarà agevole impresa sollevare alla dignità di uomini coteste masse parassite, a cui tornava comodo infiato ad ora il mestiere dell'accazzaggio, permesso non solo, ma quasi incoraggiato dal Governo pontificio.

Ho notizie precise sull'impressione che ha fatto nel Vaticano il viaggio del Re. Fu sdegno e sgomento dapprima, ma quando l'eco degli ultimi applausi dileguatosi fece avvertire i volontari prigionieri del Vaticano che il Re era partito, e quando nel giorno seguente si videro levar via i pali rizzati, e si seppe che l'ingresso solenne e ufficioso non avrebbe più luogo, allora i Papa e prelati respicarono, vedendosi tolta una causa d'imbarazzo grandissimo.

Quei pali, quegli archi, quei trionfi erano roba che sfondava loro lo stomaco, né si sentivano capaci di digerirli. E come ella è gente la quale vive giorno per giorno, così per loro d'aver ottenuto una vittoria se il viaggio del Re è rimandato ad altro tempo.

— L'Italia dice che la direzione generale delle poste ha preso in considerazione la proposta di utilizzare fin d'ora il tunnel del Cenisio per servizio postale tra la Francia e l'Italia. Assicurasi anzi che la direzione tecnica del traforo sia già stata interrogata affin di sapere se è in qual misura l'idea affacciata potrebbe essere applicata; quale economia di tempo e quel maggior sicurezza tal misura potrebbe offrire.

— Sappiamo da fonte sicura che gli insegnanti delle scuole secondarie del Regno si sono accordati istruzione una domanda perché si affrettò al possibile la presentazione al Parlamento della legge sulla istruzione secondaria.

Accompagniamo coi nostri voti gli egregi professori dei Licei d'Italia, augurando che alla giusta domanda sia data una pronta risposta.

(*Italia Nuova.*)

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo*:

Fummo dei primi ad annunziare che il ministro Gadda sarebbe probabilmente rimasto a Roma con un incarico straordinario, e alcuni giornali hanno asserito che nel Consiglio dei ministri tenutosi domenica sia stato deciso di lasciare le cose come stanno.

Ora noi possiamo assicurare che non è abbandonato il pensiero di nominare il Gadda Commissario straordinario del governo per accudire più specialmente ai lavori del trasferimento.

La prefettura di Roma si vorrebbe farla accettare al conte Cantelli, in specie perché il Cantelli era prefetto di Firenze quando si fece l'altro trasferimento, per il quale il Cantelli si adoperò moltissimo.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il periodo dell'anno che ai cortigiani premeva non lasciasse traccia di penosa impressione nell'animo di Pio IX, è passato felicemente, grazie al concorso delle famiglie addette alla Corte stessa ed alle altre che conservano affetto alla persona del Pontefice, ovvero legami col cessato suo governo politico. Nella festa di Natale, nel giorno di S. Giovanni onomastico di Pio IX, al primo dell'anno i medesimi attestati di riverenza e di ossequio ha ricevuto il vecchio Pontefice, come se il 20 settembre non fosse accaduto. Il sacro Collegio, la prefatura, la diplomazia e gli impiegati gli hanno presentato eguali auguri che negli anni scorsi. Tutti erano convinti, meno forse Pio IX, che stavano recitando una commedia: ma non importa. Si doveva con fitizio apparato nascondere a Pio IX la realtà delle cose per lui dolorosissima, e ciò si è eseguito. Rimaneva la Epifania: e questa ancora i cortigiani hanno festeggiato molto industrialmente, salvo che il ridicolo vi ha avuto la sua parte e quella del compagno, come si usa dire. Gli ordinatò della festa si mossero dal concetto che i Magi, avendo portato regalo al bambino Gesù, Pio IX, suo vicario, poteva benissimo anch'esso riceverli dalle mani di fanciulli che in questo caso figurerebbero da re o sacerdoti dell'estremo Oriente. Ventotto famiglie concordarono di condurvi a questo scopo i loro fanciulli; con in mano que' giuocattoli che si suole fare ad essi credere che nella notte la Befana li ha recati in casa, volando per la canna del camino!

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Stamane si è aperto in Roma per la prima volta un tempio protestante. È situato nella via Flaminia,

dietro la Cappella Americana, ed appartiene alla *Libera Chiesa di Scozia*.

Nel 1863 gli scozzesi appartenenti a questa confessione religiosa furono espulsi da Roma, perché si riunivano nella casa del loro pastore; ritornati in seguito cominciarono nel 1869 la costruzione di questo tempio, standogli però l'aspetto d'una casa privata, per non essere molestati dalla vigile intelligenza del governo pontificio.

È da questa chiesa, indipendente assoluto dallo Stato, la quale non attinge la sua forza che dalla sua dottrina, ed i mezzi finanziari per le pratiche del culto che dalle spontanee offerte de' credenti; e da questa chiesa si dice, che nacque nella mente del co. Cavour il principio libero chiesa in libero stato.

ESTERO

Austria. I fogli di Vienna del 10 smentiscono le voci sfavorevoli di Borsa circa l'*Anglobank*. La maggior parte di questi giornali si mostra soddisfatta dell'appendice al Libro Rosso. La *Nuova Presse* dice che il pensiero fondamentale della politica di Beust si è quello di riunire l'Europa che sta per sfasciarsi e di creare una Potenza collettiva che sta sopra le singole Potenze. La *Presse* vorrebbe si creasse una triplice alleanza tra Austria, Germania ed Inghilterra. La notizia del *Volksland* d'una Nota di Beust spedita a Firenze con rimprovero sul contegno del Governo italiano contro il Papa, è un'invenzione.

Francia. L'*Egalité* pubblica l'indirizzo che fu inviato dai tedeschi residenti a Marsiglia al Re Guglielmo e che ieri soltanto ci fu segnalato dal telegioco. Ecco:

Marsiglia 29 dicembre 1870.

A. S. M. Guglielmo Re di Prussia

Sire,

I sottoscritti tedeschi, residenti in Marsiglia già da molti anni vengono ad esprimervi l'indignazione che provano per il carattere crudele e barbaro che è dato alla guerra contro la nazione francese, la cui generosità e i sentimenti così profondamente umani hanno fatto sempre l'ammirazione del mondo intero.

Le scene di violenza e di saccheggi delle città aperte e dei villaggi, gli arresti di cospicui cittadini meriti e ritenuti prigionieri come ostaggi, l'assassinio dei francesi patrioti che si sono organizzati in compagnie di franchi tiratori onde difendere l'indipendenza del loro paese, tutti questi atti abominiosi rivoltano la nostra coscienza e il nostro sentimento della giustitia.

che si traduce in fatti selvaggi e vergognosi, fatti che saranno condannati da tutti coloro che si sentono in petto un cuore umano.

Sire, noi lo diciamo con profondo dolore, continuando la lotta nelle orribili condizioni che voi autorizzate e che spaventano l'Europa, voi macchiate l'onore tedesco e ci esponete ad essere messi al bando delle nazioni civili. Noi conosciamo la nobile Francia e l'amiamo. Cessate adunque il massacro di due grandi popoli che sono ambedue chiamati ad alti destini e rammentatevi che lo spirito di conquista, l'orgoglio, l'ambizione e l'odio della democrazia, sono malvagi consiglieri e perdono, disonorandoli, i ministri e i Re.

Prima di essere tedeschi, siamo uomini. Questo titolo è superiore a quello che costituisce la nazionalità.

Sire,

In nome dell'umanità, in nome delle famiglie desolate, e noi oseremo aggiungere, in nome dell'Evangelio di pace e d'amore che nessuno deve calpestare, ascoltate la prece ardente che v'indirizziamo, di arrestare una guerra empia, una guerra esercitata che fece scorrere a quest'ora tante lagrime e tanto sangue, e che solleva universali maledizioni.

Abbiamo l'onore

(Seguono le firme).

Spagna. Il generale Gialdini, secondo l'*International*, continuerà a risiedere a Madrid come ambasciatore straordinario del regno d'Italia. Il comm. Alberto Blandi sarà allontanato da Madrid per tutto quel tempo che vi starà il generale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Pubblichiamo volontieri l'unità letteraria circolare colla quale, nell'imminente unificazione legislativa, si promuove una Associazione di legali avente lo scopo di rendere, collo studio e colla discussione, famigliare tra i soci la conoscenza delle patrie leggi.

Siamo invitati a dichiarare che la presente pubblicazione servirà di invito per l'adunanza di questa sera a tutti quelli che hanno percorso gli studi legali ed ai quali non fosse ancora pervenuta la circolare:

Onorevole Signore,

Udine, 7 gennaio 1871.

I sottoscritti hanno diviso di farsi promotori di una Riunione legale che abbia lo scopo di rendere

fra i soci meglio famigliare la conoscenza e l'applicazione delle leggi.

Attesa la prossima unificazione legislativa e il conseguente bisogno che tutti i legali devono sentire d'imparatichirsi del nuovo sistema, i sottoscritti non dubitano che V. S. farà buon viso alla proposta e vorrà ascriversi a socio della Riunione stessa.

Nella quale fiducia, avvertono la S. V. che per concretare la proposta e per formare lo Statuto sociale si terrà adunanza la sera di giovedì 12 corrente alle ore 7 in una sala superiore del Palazzo Bartolini.

Avv. Antonini Gio. Batt. — Avv. Billia Gio. Batt. — Dott. Deicani Francesco — Avv. Linussa Pietro — Ostermann G. L., ascoltante giudiziario — Avv. Schiavi L. C.

La partenza del prof. A. Cossa, che fu per quattro anni, cioè dalla sua fondazione, Direttore dell'Istituto tecnico nostro, offriva ieri alla Stazione della strada ferrata uno spettacolo commovente. I professori dell'Istituto, gli studenti di esso ed un buon numero di amici suoi e di persone che di qualche maniera cooperarono ed a fondere l'Istituto, od al suo buon andamento, ad agli scopi di esso, si trovarono a dargli l'addio di congedo. Queste scene si sentono più che non si descrivano, poiché quando l'affetto soverchia e commuove gli animi c'è poco campo a parlare. Furono strette cordiali di mano, baci, saluti, ricordi ed occhi umidi di pianto, e clamorosi evviva degli studenti. Questi quattro anni convissuti con un ospite siffatto, nel quale la scienza andava congiunta alla forza della volontà, non potevano a meno di lasciare una traccia profonda ed indelebile sui colleghi, sui discepoli, sui cooperatori ed amici. Il Cossa poi, partendo di tal maniera da questa città, dovrà ricordarsi di questi Friulani, che hanno i loro difetti, ma anche i loro pregi, e soprattutto molta cordialità e sincerità e molta stima di coloro che dal fuori portano ad essi il sapere e l'utile opera loro.

Noi proviamo una certa compiacenza di avere suggerito nel 1866 la fondazione di questo Istituto, e di avere pochi giorni sono, per caso, trovato di avere raccomandato quindici anni fa in pubblico presso a poco cogli stessi argomenti l'ampliamento della Scuola reale di allora; che il nostro paese abbia sortito la ventura che un uomo cotanto competente come Quintino Sella fosse a fondarlo, e ch'egli fosse così bene assecondato dai rappresentanti la Provincia e dal Corpo insegnanti; e che la nostra predizione sull'affluenza degli allievi e sui loro profitti siasi così presto avverata.

Un'altra persona molto competente, il prof. Gustavo Bucchia deputato di Udine, visitando questo Istituto, fu lieto di esprimere la sua approvazione per il modo con cui è stato dato ai valenti professori iniziato. Ora che possiede anche la *Stazione agraria sperimentale*, a che deve sempre più mostrare il frutto delle sue applicazioni all'industria paesana, speriamo che il vuoto lasciato dal Cossa e dal Zanelli sia convenientemente supplito, sapendo che l'Istituto friulano è e sarà uno dei più importanti e dei più frequentati. Il paese è povero ed ha un numeroso ceto medio; il quale deve industrialiarsi, applicando alle professioni produttive le sue cognizioni, che saranno utilissime in paese e fuori.

Ci sia permesso di rallegrarci di quello scambio d'ingegni che fa il Friuli; il quale, se ha degli ospiti e dei frequenti venuti da altre provincie, conta altresì parecchi de' suoi che si distinguono altrove nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nel pubblico insegnamento; felici molti di essi, che se è vero talora che nessun profeta è valutato nella patria sua, troveranno però al di fuori chi apprezza degna mente il loro sapere e l'opera loro. Ned è male che ciò avvenga; poiché avviene degl'ingegni come di certe piante e di certi animali, che prosperano sovente meglio su altro suolo. Così gli ospiti nostri e concittadini venuti di fuori studiano il nostro paese col confronto di quello che hanno veduto altrove e ci giovano quindi maggiormente coll'operare loro.

Possano quelli che, dopo avere vissuto un certo tempo con noi, si recano altrove ad operare in più vasto campo, ricordarsi con affetto d'un paese, che ha pure qualità da non doversi dimenticare, e che dovrebbe essere meglio considerato, se non altro per l'importanza della sua posizione!

P. V.

L'Istituto femminile Uccellis considerato dal punto di vista del Litorale dalla stampa triestina. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste un articolo sull'Istituto provinciale di educazione femminile, che torna in onore del Friuli e del Consiglio provinciale, che va giustamente lodato per questa patria istituzione. Lo stampiamo per intero, anche se lo scrittore dell'articolo ebbe la disgrazia di essere annojato da quanto andiamo noi ripetendo sopra quell'idea odierna, che pure gli piace tanto, che la conquista di paesi si fa colla istruzione. Intanto col ripeterla questa idea è entrata in alcune menti; e si assicuri lo scrittore del *Cittadino*, che se la ripetizione è quella figura retorica che più annoja gli uomini che non hanno bisogno, come non ha egli, di essere inspirati da altri, è pure quella che più si conviene alla stampa giornalistica, la quale soltanto col ribattere il chiodo può far sperare che entri in molti di quei cervelli che hanno poi da decidere delle cose del paese. Quanto non abbiamo noi annojato i nostri lettori per certe patrie imprese, che sono ancora da farsi! Ci creda che, quanto a noi, avremmo preferito di divertirci divertendoli; ma che l'ufficio nostro c'impone di annojarcisi annojandoli. Sappiamo del resto, che chi non vuol leggere certe cose, può saltare la pagina, e che quando sopra certo cose è giunta la noja, esse sono mature, o per esser fatte, o per essere rigettate. Del resto c'è anche un mezzo nei lettori per liberarsi dalla noja delle ripetizioni dei giornali; ed è quello di unirsi, di associarsi efficacemente per le cose da essi credute utili, e sulle quali sono stanchi d'udir parlare.

Noi intanto che abbiamo pure parlato ripetutamente del Collegio Uccellis per conto nostro, non temiamo di ripeterci né di annojare i nostri lettori, riportando l'articolo del *Cittadino*. Questo sia detto non per ripicco, ma per cogliere un'occasione di rispondere a tanti altri, che vorrebbero essere diverti un poco di più e sermonizzati un poco di meno, non ricordandosi che per i loro minuti pia-cri ha uno tanti altri giornali. Ecco l'articolo:

Una visita all'Istituto Uccellis di Udine

Compiuto nel 1866 quel grande avvenimento che si fu l'indipendenza della Venezia, — soppresse subito dopo le corporazioni religiose — costituite nuove rappresentanze comunali e provinciali, queste sentirono la convenienza, anzi la necessità, di attivare nuove istituzioni basate su altri sistemi, e contrari ai principi fino allora praticati nell'istruzione ed educazione della gioventù.

In quest'intendimento la rappresentanza della provincia di Udine, sulle rovine di un chiosco, apriva un istituto di educazione femminile elementare e superiore, destinato a fornire alla donna la più completa istruzione, e l'educazione la più adatta all'ufficio di madre e di educatrice.

Il nuovo istituto denominavasi *Uccellis*, in omaggio a Lodovico Uccellis, ultimo rampollo di nobile stirpe udinese, che quattro secoli fa, con testamento 6 luglio 1434, ordinava che la sua sostanza dovesse impiegarsi nella fondazione di un collegio di donne, dove queste venissero allevate per la vita civile, per la famiglia, sotto la direzione di una matrona di buona vita e fama.

Per convegno fatto, fra la rappresentanza della provincia ed il curatore di questo lascito, le grazie vengono ora istruite ed educate nel collegio Uccellis verso pagamento della corrispondente dozzina.

Il collegio Uccellis è un vasto edificio situato in uno dei punti più elevati della città, di forma quadrata, con una superficie fabbricata di 3350 metri quadrati — al piano terreno vi hanno stanze da ricevimento e per la direzione, refettorio, cucina, sala da ginnastica e ballo, aula per le solennità, chiesa, scuole bagni, il tutto circondato internamente da un sottoportico. Vi sta nel mezzo un cortile dell'area di 1786 metri quadrati. Al piano superiore vi sono scuole, dormitori, infermeria, ed altre indispensabili località. Pertutto lo stabilimento circondato da un verno riscaldano locali e servono di ventilatori e nell'inverno e nell'estate. L'edificio in questi ultimi anni ristorato radicalmente collocando spazio di 200.000 lire, è isolato in mezzo a cortili e giardini di ragione dell'istituto stesso.

Lusso non vi è, ma comodo e salubrità in ogni sua parte; abbondante, ma senza ricercatezza il cibo; uniforme, tanto per la dimora in collegio, che per l'uscita, il vestito, proprio, piacevole, ma semplice e schietto. — Le allieve accompagnate dalle maestre escono al passeggio fuori di città due volte la settimana. — Al mattino si alzano dal letto alle 5 1/2 l'estate, ed alle 6 l'inverno, pranzano alle 8, si coricano alle 9. L'orario di scuola è di almeno otto ore al giorno, (eccettuata la domenica ed il pomeriggio del giovedì destinati alle visite dei parenti) coll'intervallo di un'ora e mezzo per una piccola refezione e per la ricreazione.

L'insegnamento s'impartisce in due corsi, l'inferiore di quattro classi, nel quale si svolgono quelli delle scuole elementari: il superiore, nel quale si svolgono quelli delle scuole normali, letteratura italiana, geografia e storia, morale, pedagogia, fisica, geometria, aritmetica, economia domestica, ecc. Avuto speciale riguardo ai lavori femminili, sono obbligatorii, anche il disegno

d'iniziativa. Sotto la sua direzione il collegio deve procedere di bene in meglio — ci è arra la fama che lasciò in Pisa in un collegio da ella tenuto per dieci anni.

L'Istituto Uccellis garantisce già cogli altri due istituti della eletta triade degli educandati italiani, quelli della Villa Regina a Torino e di Poggio Imperiale a Firenze.

La rappresentanza della provincia di Udine — col fondare questo Collegio con ingento sospa, col mantenere con un deficit annuo, che mi si dice essere di 21,000 lire, col generoso concorso in 26,000 lire annue nella spesa per il R. Istituto tecnico maschile ed annessavi Stazione agraria di prova, oltre l'istruzione puramente locale ad uso de' provinciali, — ha data prova bellissima di voler porre in pratica l'idea odierna, che li conquista di paesi si fa coll'istruzione — idea qua e là sostenuta, e ripetuta anche sino alla noia, dal Valussi, che è friulano, ma per varii anni fu nostro concittadino.

Nel collegio Uccellis infatti delle 27 allieve intere, ve ne sono 4 del Friuli, 4 del Goriziano, 4 da Trieste, 3 dall'Istria.

Dalle ripetute visite, che in questi giorni io ebbi occasione di fare a quell'Istituto, dalle notizie che assunsi, formossi in me la convinzione che esso corrisponde perfettamente allo scopo professosi da chi lo istituiva ed al bisogno di apparecchiare le allieve all'adempimento dei doveri che legano la donna alla famiglia ed alla società. E di questo mio convincimento nel patrio giornale il *Cittadino* volli farne cenno, perchè fermamente credo che noi, cui manca ancora un istituto superiore femminile, allorquando non abbiamo la possibilità di allevare le nostre figlie in seno alla famiglia, non dobbiamo affidarle ad altri che al collegio Uccellis di Udine, che si presta meravigliosamente bene, e per l'importanza dell'Istituto, e pe' principi che lo informano, e per l'ottima sua direzione, e per la vicinanza, e per la comunanza d'interessi di quella città colle nostre, e per l'amicizia che le lega.

Sedute del Consiglio di Leva

del 9 e 10 Gennaio

Distretto di Cividale

Assentati	144
Riformati	78
Esentati	58
Rimandati	42
Renitenti	5
In osservazione	4
Dilazionati	20
Totale 318	

11 Gennaio

Distretto di S. Pietro

Assentati	68
Riformati	29
Esentati	39
Rimandati	8
Renitenti	3
Dilazionati	16
Eliminati	2
Totale 163	

Del Collegio di Palma-Latisana riceviamo il seguente articolo:

Un passo falso. Nel Collegio di Palma-Latisana è stato pubblicato un manifesto agli Elettori, firmato *Alcuni Elettori*, col quale si propugna la candidatura del sig. Tommaso D. Tommasini. Vi è proclamato che non si vogliono programmi; si parla di gonzi, d'immonde promesse e immorali minacce, d'ipocrisie e arti disoneste per carpire voti ecc. ecc. Del resto i signori *Alcuni Elettori* dichiarano che vogliono essere rispettati nelle loro convinzioni e quindi non intendono di demolire nessuno. Ma raccomandano agli elettori di guardarsi attorno da per loro!...

Concludono che non obbediscono a nessuna persona, ma che viceversa poi, sotto la pressione dell'amor del vero che li riscalda, raccomandano e indicano il nome del predetto signor Tommasini.

O questo è un passo falso di troppo zelanti amici del sig. Tommasini, o la potrebbe anche essere una scaltra manovra elettorale degli avversari del candidato della maggioranza governativa.

Di fronte alla firma che sta a piedi del Manifesto si può ben fare questa supposizione, perché *Alcuni Elettori* potrebbe anche significare *Nessun Eletto*.

Ed il sospetto sarebbe convalidato dalla circostanza che venne pubblicato un Manifesto firmato da oltre trenta delle più distinte e raggardevoli persone del Collegio di Palma-Latisana che calorosamente appoggiano la candidatura del Barone *Giacomo Castelnovo*. Ora, come mai più sorgere l'idea di presentare, pochi giorni prima della votazione, un nuovo nome di persona che supponesi appartenga essa pure al partito governativo, ma che per il momento non avrebbe la più piccola probabilità di riuscita, senza che sorga il dubbio che scopo dei Signori *Alcuni Elettori* non sia altro che di provocare un po' di esitazione nei votanti e quindi una dispersione di voti che andrebbe tutta a vantaggio degli avversari?

Divide et impera dice il proverbio e in questo caso col dividere i voti la vittoria sarebbe della minoranza. Se per avventura c'ingannassimo; se questa non è una mistificazione, non esitiamo a ripetere che è un passo falso di amici troppo zelanti del Tommasini e di politici poco avveduti. E il sig. Tommasini stesso da uomo leale ed abile

qual'è da onesto patriota com'è sempre stato, deve adoperarsi attivamente e usare di tutta la sua autorità per ricordare i pochi dissidenti in grembo alla maggioranza e persuaderli che di fronte ad una candidatura di coloro così spiccate qual'è quella proposta e sostenuta dal partito di opposizione, è sacrosanto dovere di tutti i patrioti che amano la libertà coll'ordine, di sacrificare le personali simpatie e di sostenere compiti quel nome che rappresentano le idee e i principi della massima parte del Collegio, ha le maggiori probabilità di riuscita.

Questo noi attendiamo dalla lealtà del sig. Tommasini e coll'evitare una dispersione di voti che sarebbe fatale, siamo sicuri che il Barone *Giacomo Castelnovo* riuscirà vittorioso nella presente lotta.

Opiniamo anche noi, che il disperdere i voti della maggioranza degli Elettori del Collegio sarebbe poca esperienza politica, massime in una seconda elezione, nella quale le tendenze si sono così pronunziate e le due opinioni si trovano di fronte cotanto spiccate. Lo ripetiamo, noi non facciamo candidature e non ci atteggiamo a protettori di nessun candidato; ma quando c'è da scegliere tra un candidato di opposizione estrema ed uno presentato da un rispettabile numero di elettori di parte nostra con un pubblico manifesto nel quale è segnato il loro nome, non esitiamo a pronunciarci francamente per l'ultimo indicato da questi elettori.

Per Roma. A sollevo dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma voteranno:

La Deputazione provinciale di Cuneo lira 1000; di Ancona lira 2000; di Forlì lira 4000; di Reggio di Calabria lira 500; la città di Caltagirone l. 500.

Presso il consolato generale d'Italia in Trieste è aperta una sottoscrizione a beneficio dei poveri danneggiati dall'inondazione di Roma.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Bosio rappresenta *La serra ammossa* di Goldoni ed una farsa.

CORRIERE DEL MATTINO

Dei dispacci arretrati che oggi ci giunsero e che sopprimiamo perchè contenenti notizie che noi abbiamo già tolte dai dispacci dei giornali tedeschi, pubblichiamo soltanto il seguente che completa quello della *Tagessprese*, già da noi riportato, sulla battaglia di Rougemont:

Bordeaux, 40. Si ha da Rougemont 9, sera, il seguente telegiogramma sull'armata dell'est. La battaglia terminò alle ore 7. Soltanto la notte impedisce di calcolare l'importanza della nostra vittoria. Il generale in capo dorme nel centro del campo di battaglia; tutte le posizioni assegnate all'armata per ordine del generale sono da essa occupate. Villers chiave della posizione, fu espugnata al grido di Viva la Francia repubblicana!

Si assicura, scrive la *Riforma*, che la relazione per la legge sulle guarentigie pontificie sia già pronta. Se così è la discussione comincerà alla Camera nei primi giorni delle sue adunanze.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Lilla 9. Perche, bombardata 3 giorni e 3 notti con estremo vigore, resistette energicamente. Come da per tutto, l'Ospitale ricevette i primi proiettili, e fu distrutto, malgrado che inalzasse la bandiera d'ambulanza. Il nemico tentò l'attacco a viva forza, ma fu respinto con grandi perdite. Un generale fu ucciso: dieci che siano rimasti accesi anche due colonnelli.

Un'improvvisa piena d'acque cagionata senza dubbio dalla rottura della cataratta anegò molti nemici. Il fuoco è cessato da alcuni giorni. La vittoriosa difesa onora la guarnigione e gli abitanti. A Mezières le armi, il materiale e le provvigioni furono distrutti prima della capitolazione.

Marsiglia 9. Francese 51.20, italiano 51.90 turco 42, nazionale 422.25, austriaco 760, lomb. 226, ottomane 1860, — 286.75.

Marsiglia 10. Francese 51.20, ital. 51.90 turco 42, — nazionale 416.25, lombarde 227, Romane 130.30, ottomane 1863.283

Vienna 9. Mobiliare 247.50, lombarde 182.10, austriache 385, — Banca Nazionale 736, Napoleoni 9.94, cambio su Londra 124.10, rendita austriaca 66.35.

Vienna 10. Mobiliare 247.50, lombarde 182.10, austriache 379.50, Banca nazionale 737, napoleoni 9.46, cambio Londra 124.10, rendita austriaca 66.35.

Vienna 10. La *Corrispondenza Warrens* dice che il compito della Conferenza di Londra considera probabilmente nel dichiarare l'inviolabilità dei trattati. Nel caso che propongasì una modificazione al trattato del 1856, è da sperarsi che la saggezza e la moderazione delle Potenze interessate, riuscirebbero ad introdurvi una modifica, senza perdere di vista i diritti di tutti gli interessati e senza limitare la concessione a una parte soltanto.

Londra 9. Bismarck telegrafò a Bernstorff in data di Versailles 8: Il rapporto del comandante tedesco sull'affare delle navi inglesi colate a fondo sulla Senna non è ancora ricevuto, ma i fatti principali sono conosciuti. Dite a Granville che depriammo sinceramente che le nostre truppe, per evitare un pericolo imminente fossero costrette ad

impadronirsi delle navi inglesi. Ammettiamo reclami per indennizzo, pagheremo il valore delle navi senza attendere la decisione che fixerà l'indennizzo ulteriore. Se furono commessi eccessi ingiustificabili, li deporiamo più ancora; puniremo i colpevoli.

ULTIME DISPACCI

Berlino 11. Si ha da Versailles 10. Werder sostiene ieri presso Fallerau un combattimento con esito felice contro le truppe di Bourbaki, facendo 800 prigionieri.

Qui dopo la neve sopravvenne una fitta nebbia; quindi il fuoco è debole.

Il colonnello Dannberg respinse presso Montbellard un attacco dei Garibaldini. Il 9 Werder incontrò nella sua marcia presso Wellersexel il 2^o corpo francese e impadronìsi di quella posizione facendo prigionieri 16 ufficiali, due dei quali dello Stato Maggiore e 500 soldati e impadronendosi di due bandiere. Più tardi due attacchi del natico costiero rivelato ristorato sulla linea di Villerssexel-Moimay-Morat furono respinti con poche nostre perdite.

Le truppe di Chauzy ritiransi su tutti i punti d'incontro alle nostre colonne. Oltre 400 prigionieri caddero nelle nostre mani.

Personale ha capitolato.

La guarnigione composta di 3000 uomini fu fatta prigioniera.

Oggi continua il bombardamento contro Parigi. Il nemico rispose mediocremente. Le nostre perdite sono di 17 uomini.

Vienna 11. La *Neue Presse* annuncia che Mantuffel fu nominato in luogo di Werder comandante dell'armata dei Vosgi.

Il generale Goeben fu nominato comandante della prima armata.

La Presse annuncia che un agente ufficiale della Serbia parte per la Conferenza di Londra essendo che la questione del Danubio interessa moltissimo questo Stato.

Berlino 11. La *Corrispondenza Provinciale* dice che dei corpi di Werder, di Zastrow e di altre truppe si formerà una grande armata dell'est sotto un comandante superiore le cui operazioni devono riuscire col più grande fiducia. Soggiunge: La sorte di Parigi non tarderà molto a compiersi.

Bordeaux. Telegramma ufficiale da Lemans, 10. Relazione di Chauzy. L'armata del principe Carlo del duca di Meklemburgo raddrizzò i loro sforzi nell'attaccare le posizioni al sud-est di Lemans. Le nostre colonne aggredite da ogni parte dovettero riprendersi le loro posizioni precedenti. Il combattimento fu assai vivo, e abbiam sofferto perdite considerabili. Quelle del nemico però sono maggiori delle nostre.

Londra 10. Inglese 92.716, Italiano 53.38, lombarde 14.78, tabacchi — turco 43.78, austriache 29.38; 87.

Berlino 11. austri. 206.14, lombarde 99.14, cre. mobiliare 143.34, rend. ital. 56.58 tabacchi 88.

Vienna 11. Mobiliare 247.90, lombarde 182.50, austriache 279.50, banca nazionale 738, napoleoni 9.93 1/2, cambio su Londra 124, rendita austriaca 66.40.

Notizie di Borsa

FIRENZE 11 gennaio

Rend. lett. fine	57.20	Prest. naz. 81.30	81.25
den.	57.15	fine —	—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. c. 689.	687.
den.	25.03	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d' Italia 24.	24.
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (avista)	—	vie merid. 323.	327.50
den.	—	Obbl. in car. 432.	—
Obblig. Tabacchi 434	—	Buoni 175.	175.
	—	Obbl. eccl. 79.	78.75

TRIESTE 12 gennaio — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi sconto v. a. da fior. a fior.

Amburgo	100 B. M.	4 1/2
---------	-----------	-------

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 650. 3
Provincia di Udine Distrutto di Pordenone

COMUNE DI FIUME

Avviso d'Asta

in seguito a miglioramento di ventesimo

Giusta il precedente avviso 16 novembre 1870, N. 650 tenutosi in questo ufficio Comunale pubblica asta nel 19 scorso dicembre per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivature da N. 2685, tra quercie ed olmi marfellata dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel Bosco Comunale detto Armet Braida, risultava miglior offerto il Sig. Mario Giob Batt., a cui è stata aggiudicata l'asta, salvo l'esito dei fatti, al prezzo di L. 14,64 ogni metro cubo di legname da lavoro, di L. 3,69 per legname da fuoco ogni stero, di lire 1,80 per ogni centinaio di garbo, e di L. 1,33 per le schegge ogni stero.

Essendosi nel tempo dei fatti presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, e cioè di L. 1,38 per ogni metro cubo di legname da lavoro di L. L. 3,88 per legname da fuoco ogni stero, di L. L. 1,80 per ogni centinaio di fasci di garbo, e di L. 1,40 per ogni stero di schegge, nel giorno di lunedì 23 gennaio p. v. ore 10 ant. si terrà col sistema della candelà vergine, un definitivo esperimento d'asta in questo Ufficio Comunale presieduto dal R. Commissario Distrettuale onde ottenere un ulteriore miglioramento a questa offerta, avvertendo che in caso di mancanza di offertenze l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la Superiore approvazione, a chi ha migliorato del ventesimo l'offerta del sig. Mario, fermi tutti gli altri patti, norme e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso d'asta 16 novembre 1870, N. 650 pubblicato come di metodo ed inserito nel Giornale di Udine dei giorni 3, 5 e 6 dicembre scorso, e fermò l'obbligo di cautarsi le offerte col deposito di L. L. 996.

Dato a Fiume 4 gennaio 1871.

Il Sindaco

ATTI GIUDIZIARI

N. 5438. 3
EDITTO

Di parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 7 settembre 1870 n. 4646 del sig. Giuseppe Zennaro-Paja di Pordenone coll' avv. Marini nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio dell'avv. Negrelli curatore dell'eredità giacente di Antonio Beltrami Narduzzi, che seguiranno nei giorni 28 gennaio, 29 febbraio e 18 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita al miglior offerto di una metà pro indiviso delle pignorale realtà qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La metà pro indiviso delle realtà qui sotto descritte sarà venduta in un solo loto nello stato e grado in cui trovansi e senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

3. Qualunque si facesse obbligare a caufer l'offerta dovrà depositare, a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale, od argento a corso di listino, ed entro otto giorni dalla delibera depositare eguali valute il prezzo di delibera, sotto il deposito sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Adempinte le condizioni di cui l'art. 3. verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute

dell'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonché le spese di esecuzione liquidate dal giudice.

Realtà da subastarsi per una metà pro indiviso:

4. Casa con orto sita nel Comune censuario di S. Foca e nel centro del maggior abitato in map. stabile alli n. 80, di pert. cens. 0.83 r. l. 1.23, n. 4598 di p. cens. 0.37 r. l. 0.93 stim. l. 800 n. 507 Prato pascolivo p. c. 2.80 r. l. 1.44 stim. l. 78, n. 4499 Prato aratorio p. c. 8.43 r. l. 8.01 stim. l. 421.80, n. 4151 Aratorio di p. 4.25 r. l. 2.51 stim. l. 178.80, n. 570 Aratorio di p. cens. 2.24 r. l. 2.13 stim. l. 80.04.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, e si affiggia nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 28 ottobre 1870.

Il Reggente

D.R. ZARA

Fregonese Canc.

N. 25174. 4
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili nei giorni 27 e 28 gennaio e 4 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza delli D. Giacomo, D. Gio. Batt., Odorico e D. Giuseppe da Antonio Polti di Udine ed a carico di Gio. Batt. Floreano di Passons e creditori, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà segnare a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Qualunque voli farsi aspirante all'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima, tranne però la parte esecutante qualora si facesse acquirente.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito di cauzione, la parte esecutante però non sarà tenuta a versare il deposito qualora si rendesse acquirente se non dopo passato in giudicato il dunque del finale riparto del prezzo, sarà però tenuto a corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese le imposte ed i pesi inerenti alle fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutte sue spese, alche si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Beni da subastarsi siti in pertinenza di Passons in mappa al

N. 2058 di pert. 0.38 rend. l. 9.24 n. 2056 di pert. 0.31 rend. l. 0.46 stimato l. 1780.

N. 2057 di pert. 0.24 rend.

l. 0.59 stimato l. 450.

al. 1910.

pari ad it. l. 1741.70.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti

N. 6205. 2
EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 20 marzo 1870 n. 1215 del sig. Marco Dr. Oliva del Turco di Aviano nel Friuli, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio della signora Adelaide Misericordi Bidder pure di Aviano, che seguiranno nei giorni 15 marzo, 17 aprile e 13 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al mi-

glior offrente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura, nello stato e grado nel quale presentemente si trovano, rilevato dalla giudiziale perizia 2 aprile 1869 n. 1081 senza garantiglia alcuna per errori di fatto che in seguito potessero emergere, né per danni o guasti che fossero successivamente avvenuti, né per consi, livelli, o qualsiasi altre simili prestazioni che eventualmente potessero aggravare gli immobili da alienarsi, né finalmente per ogni sorte di pesi, pubbliche imposte insolute gravitanti i detti stabili al momento della delibera, fatta però avvertenza che sopra i molini ai n. 2980, 1583, 1653, l. co. Giovanni Correr di Venezia vanta la pretessa dell'anno canone enteotico di frumento statai 53 2-2, un paio capponi e libbre 100 di carne porcina in dipendenza a sentenza compromissaria 27 febbraio 1496 ed accordo 9 maggio 1783 e sentenza 6 maggio p. p. n. 5638 della R. Pretura di Aviano.

2. La vendita si farà in un solo loto: al primo ed al secondo esperimento, gli immobili non saranno alienati che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima; nel terzo all'incontro la vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, perché sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sui fondi medesimi.

3. Nessuno, eccetto l'esecutante, potrà concorrere all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore della stima, deposito che sarà trattenuto per il liberatario, ed immediatamente ritornato agli altri obblati.

4. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera, imputato il decimo di cui l'articolo precedente versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo della delibera.

5. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni indicate all'art. IV perderà il fatto deposito, e sarà aperto un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Effettuato il versamento del prezzo a seconda delle prescrizioni dell'art. 4 sarà a favore del deliberatario rilasciato il relativo decreto di aggiudicazione.

7. Le spese posteriori alla delibera comprese le tasse di Commissione per trasferimento della proprietà, e quella per il trasporto censuario, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
nello stabile censimento nel Comune di Aviano iscritti ai numeri di mappa

seguenti:

7380 di pert. 0.20 r. l. 204.01 Molino stimato l. 8086.39.

1533 di pert. 0.11 r. l. 147.62 Molino stimato l. 895.74.

1562 di pert. 0.09 r. l. 127.28 Molino stimato l. 941.35.

479 di pert. 0.12 rend. l. 4.32 Casetta d'affitto stimato l. 181.81.

2164 di pert. 0.17 r. l. 288 Area di Casa demolita stimata l. 47.00.

6702 di pert. 2.06 r. l. 2.90 Aratorio stimato l. 72.10.

6050 di pert. 1.53 r. l. 2.23 Aratorio stimato l. 63.20.

1496 di pert. 1.80 r. l. 0.00 Ghiesa stimata l. 7.20.

7256 di pert. 0.20 r. l. 0.55 Orto stimato l. 21.74.

Nel Comune di Montebreale pertinenze di Mainisio

1947 di pert. 1.58 r. l. 1.26 Aratorio stimato l. 56.88.

Nel Comune suddetto nelle pertinenze di S. Leonardo

290 di pert. 2.65 r. l. 2.76 Prato stimato l. 79.50.

Nel Comune di S. Quirino Frrazione di S. Foca nella mappa di S. Foca

314 di pert. 4.50 r. l. 2.93 Aratorio stimato l. 60.00.

Locchè si pubblicherà e s'inscriverà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 6 dicembre 1870.

Il Reggente

D.R. ZARA

Fregonese Canc.

N. 4875

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 6 dicembre corrente n. 10426 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Tonj contro Canciano Asquini di Miano, per tre esperimenti d'asta da tenersi nei locali d'ufficio di questa Pretura per la vendita delle realtà ed alle condizioni di cui l'antico Editto 15 giugno 1870 n. 2293 pubblicato nel Giornale di Udine sotto i p. 166, 167 e 168 vengono redestinati i giorni 27

gennaio, 10 e 17 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sostituita però alla prima di detto condizioni l'altra, che l'asta seguirà complessivamente su tutti e due i lotti e sul complessivo dato regolatore della stima.

Il presente si affissa all'alto prete, su questi piazza e su quella di Pontebba, e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 14 dicembre 1870.
Il R. Pretore
MARIN

FARMACIA FABRIS - UDINE
OGGIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI BERGHEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell'Oggio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandarne l'uso specialmente nelle affezioni scrofose, tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni gioevole agli infermi bisogna che sia usato anco per voler di mesi, ed è appunto perchè molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne conseguono gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a si grave difetto bisognava dunque trovare tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olio di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse simile da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Bergsen, che da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia il bianco, ed a L. una il giallo.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese
mediante la deliziosa farina iganica.

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente la cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgic, stitichezza abituali, emorroidi, glandole, ventosità, palpitationi, diarree, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, sordità, pianta, emorragie, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, crampi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra, mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi, consunzione, crisi, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gatta, febbre, isteria, viso e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Si può il corroborare per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni massoli e sodeza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 32,000 guarigioni

Cura n. 55.184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1865, più alcuni incomodi della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riovigorito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentono chiara la mente e frasci la memoria.